

Proposta l'istituzione di un Parco di 800 ettari a S. Barbara di Mammola

Ambiente, arte ed archeologia

L'iniziativa del pittore Nik Spatari e di Hiske Maas ha ricevuto i consensi di docenti universitari, politici, artisti, architetti olandesi e cileni e rappresentanti di ambasciate intervenuti all'incontro di studio. C'è chi propone la deviazione del corso del torrente Torbido per «creare un'ansa artificiale di grande suggestione paesaggistica». Evidenziato l'importante contributo offerto dai forestali per la salvaguardia del territorio

LOCRI — Ha avuto il carattere di un vivace *happening* internazionale l'incontro di studio su «Ambiente Mediterraneo Arte» organizzato nella suggestiva cornice del monastero di Santa Barbara dall'omonima Fondazione di Nik Spatari ed Hiske Maas. Per due giorni, docenti universitari si sono ritrovati al fianco di *équipe* di architetti olandesi e cileni, parlamentari ed esponenti del governo regionale insieme a rappresentanti di ambasciate europee, artisti austriaci e cinesi a contatto con funzionari dei ministeri dei Beni Culturali, dell'Ambiente, del Turismo.

Tutti — docenti, politici, artisti, operatori culturali, professionisti ed esperti — si sono confrontati sull'ipotesi della creazione del «Parco ambientale-artistico-archeologico di Santa Barbara», circa ottocento ettari di terreno

della Vallata del Torbido da salvare dalla speculazione edilizia per farne un'oasi di cultura e di verde. Un progetto ambizioso, ma che proietterebbe la Calabria all'avanguardia in Europa per quanto concerne la valorizzazione contemporanea di arte e natura.

E' stato l'ing. Giuseppe Imbesi, ordinario all'Università «La Sapienza» di Roma, a tracciare le linee del progetto per il Parco di Santa Barbara. «La Fondazione — ha detto Imbesi — può essere lo spazio operativo per iniziative culturali di vario genere, divenendo al contempo una sorta di laboratorio dell'ambiente. Per questo — ha aggiunto — da una normativa di vincolo occorre passare ad una vera e propria proposta progettuale, che risolva i termini dell'antagonismo tra tutela e sviluppo».

Naturalmente, tutto ciò che

si andrà a realizzare dovrà tener conto delle caratteristiche idrogeologiche del territorio (Santa Barbara è il punto di confluenza del fiume Torbido col suo affluente Nebù). In tal senso prezioso è stato il contributo tecnico apportato dal prof. Giuseppe Frega e dagli altri docenti del Dipartimento difesa del suolo dell'Università della Calabria.

Ma il Parco vedrà la luce solo se la Fondazione Santa Barbara sarà affiancata e sostenuta dai ministeri competenti e, soprattutto, dagli enti locali. Nei due giorni di studio sono state espresse molte promesse e buone intenzioni. Il dott. Giuseppe Proietti, direttore del Nucleo per la valutazione dei progetti di investimento del ministero per i Beni Culturali, ha detto che la Calabria, e dunque Santa Barbara, va considerata come «un soggetto privilegiato»

nella ripartizione dei fondi finanziari. «Al grande interesse verso i beni culturali — ha sottolineato Proietti — non è corrisposta in questi anni la crescita delle strutture in questo settore; una lacuna che deve essere assolutamente colmata». Anche il dott. Claudio Sabbione, della Sovrintendenza archeologica della Calabria, si è espresso positivamente sulla valorizzazione di Santa Barbara, che al di là dei restauri e degli interventi eterodossi fin qui compiuti, presenta una enorme potenzialità sul piano archeologico.

I politici, una volta tanto, non si sono tirati indietro di fronte alle loro responsabilità. L'on. Franco Politano, vicepresidente della Giunta regionale, ha parlato a lungo del quadro programmatico-finanziario all'interno del quale lo sviluppo della Fondazione di Spatari col suo Parco va

inserita. E l'assessore regionale all'Ambiente, Pietro Araniti, ha ammesso che non si potrà non tener conto di quanto si sta facendo a Santa Barbara per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico. Il senatore Sisinio Zito e il deputato Saverio Zavettieri hanno chiuso la serie degli interventi politici, rimarcando entrambi la necessità di superare le facili demagogie ambientalistico-ecologiche per approdare a iniziative concrete di recupero e di sviluppo del territorio, sul tipo appunto di Santa Barbara.

Da parte del sindaco di Mammola, ing. Nicodemo Agostino, e del presidente della Comunità Montana della Limina, prof. Antonio Franconeri, è stata espressa la massima disponibilità a favorire il decollo definitivo della Fondazione, riconoscendo i grandi benefici che ne deriveranno per la zona a livello culturale, turistico e occupazionale. Del resto sia sindaco che presidente della Comunità dovranno essere attori di primo piano nel progetto che si andrà a realizzare. Esso prevede, tra l'altro, la costruzione di una grande foresteria degrandante sul Torbido per ospitare artisti e visitatori, secondo l'idea di

Mivaldi Tesser e di al-

tri tre architetti cileni. Mentre un *team* olandese, guidato dagli architetti internazionali Carel Weeber e Peter Struycken, ha proposto addirittura la deviazione di un tratto del fiume in maniera da creare un'ansa artificiale di grande suggestione paesaggistica e in grado di coinvolgere e sublimare perfino gli enormi piloni di cemento armato che sorreggono il viadotto della superstrada Jonio-Tirreno.

Come si vede concezioni ardite e avveniristiche dovranno innestarsi nel già intenso lavoro della Fondazione, reso fino ad oggi possibile soprattutto grazie al contributo offerto a Nik Spatari ed Hiske Maas dal settore forestazione della Regione Calabria, che in quest'occasione non ha raccolto critiche ma elogi per quanto compiuto. La «sala dell'arcobaleno», una struttura in legno ideata da Spatari per ospitare l'incontro di studio, è stata ad esempio costruita con l'apporto determinante dei forestali. Questo stesso settore dovrebbe iniziare tra non molto la sistemazione a Santa Barbara di un vasto e variopinto giardino mediterraneo, secondo l'idea presentata nei due giorni dai dottori Ferno e Stranges, completata poi dall'intervento del dott. Aldo Gangemi.

A conclusione dell'incontro è stato approvato all'unanimità un documento, letto dall'ing. Giuseppe Canale, nel quale sono stati elencati i prossimi obiettivi della Fondazione e gli strumenti privilegiati attraverso cui raggiungerli. Per la Calabria è una sfida che ci si augura venga raccolta.

P.P.